



LA COOPERAZIONE REGGIANA

Giornale di Legacoop Reggio Emilia

N. 305 – 1 giugno 2014

E' nata l'Acì, unica voce per la cooperazione reggiana

E' Simona Caselli, presidente di Legacoop, il primo presidente dell'Alleanza delle Cooperative Italiane di Reggio Emilia, il nuovo strumento di coordinamento che per la prima volta vede organicamente insieme le tre centrali cooperative reggiane (Agci, Confcooperative e Legacoop).

Nei confronti delle istituzioni, del sindacato e delle altre parti sociali – come sottolinea il documento istitutivo dell'Alleanza – le centrali cooperative parleranno dunque a una sola voce ed elaboreranno comunemente posizioni e proposte di politica cooperativa, rafforzando così il loro ruolo di rappresentanza su tutte le grandi questioni che attengono allo sviluppo e alla tutela della cooperazione.



L'Alleanza delle Cooperative – evidenzia lo stesso documento istitutivo – sarà anche lo strumento attraverso il quale saranno sperimentate forme di collaborazione e di integrazione nell'assistenza sindacale e nell'erogazione dei servizi (di formazione, giuslavoristici, finanziari, amministrativi, contabili, ecc.) alle imprese aderenti alle tre centrali. “Non si cancellano né storie né autonomie né identità – hanno detto Mauro Veronesi, Giuseppe Alai e Simona Caselli, presidenti di Agci, Confcooperative e Legacoop, nell'ambito dell'incontro dei consigli provinciali delle associazioni, svoltosi il 21 maggio, che hanno dato il via all'Alleanza – ma si uniscono le volontà e le azioni strategiche a tutela e per la promozione del sistema cooperativo, nella consapevolezza che questi interessi generali sono obiettivi comuni delle centrali cooperative e rappresentano una ricchezza per tutto il territorio”. “Oggi – ha sottolineato la neo-presidente dell'ACI

di Reggio Emilia, Simona Caselli – l'unità d'azione e la condivisione di percorsi strategici rappresentano un valore per tutti, una risorsa primaria rispetto alla disgregazione che la stessa crisi economica sta acuendo e una condizione essenziale per rilanciare non solo la presenza cooperativa, ma per dare maggior vigore a percorsi di sviluppo dai quali possano nascere ricchezza, lavoro e nuova coesione sociale nel territorio”.

“E' a queste comunità, alle famiglie, ai lavoratori e soprattutto ai giovani che qui risiedono e alle istituzioni che in esse operano – ha proseguito Simona Caselli – che la cooperazione reggiana lancia questo messaggio di unità e di condivisione di strategie, consapevole dei propri limiti, ma anche del fatto che siamo l'unica realtà economica che anche in questi anni di crisi ha aumentato l'occupazione (sono oltre 55.000 i lavoratori delle 540 cooperative reggiane dell'ACI), ha concorso a rilanciare decine di imprese in crisi e ha continuato ad attrarre giovani disposti ad intraprendere percorsi imprenditoriali e ad avviare nuove storie di comunità”.

“Anche la nostra – ha concluso la presidente dell'Alleanza delle Cooperative Italiane di Reggio Emilia, affiancata nell'incarico dai co-presidenti Giuseppe Alai e Mauro Veronesi – è una nuova storia che comincia, e siamo orgogliosi del fatto che la cooperazione reggiana anticipi un percorso che gradualmente avverrà in tutto il territorio nazionale, perché è qui che vantiamo una densità cooperativa che ha ben pochi confronti a livello internazionale, associata a quella cultura del fare e del fare insieme che non ha uguali”. (Segue in 2.a)



Mauro Veronesi, Giuseppe Alai e Simona Caselli



LEGACOOP REGGIO EMILIA

Via Meuccio Ruini, 74/D - 42124 Reggio Emilia - Tel. 0522 530011

E-mail: legacoop@legacoop.re.it - Sito internet: www.legacoop.re.it

Testata iscritta al Registro della Stampa n. 18 del 22/1/1949 del Tribunale di Reggio Emilia.

Direttore responsabile Carlo Possa

(Segue dalla 1.a) All'atto della costituzione, l'Alleanza delle Cooperative Italiane di Reggio Emilia ha eletto il suo primo Comitato direttivo. Ne fanno parte: Mirella Battistoni, Stefano Bedogni, Gino Belli, Elena Bertolini, Alessandro Bezzi, Herman Bolzoni, Marcello Bonvicini, Enea Burani, Matteo Caramaschi, Davide Casari, Corrado Casoli, Mauro Casoli, Gian Battista Castagnetti, Alessia Cavazzoli, Luigi Codeluppi, Emma Davoli, Lorenza Davoli, Davide Frascari, Edwin Ferrari, Marzio Ferrari, Gianni Ghirri, Fabrizio Guidetti, Chiara Nasi, Roberto Olivi, Luciano Pantaleoni, Federico Parmeggiani, Marco Pirani, Guido Saccardi, Marzia Turci, Lino Versace

Le cooperative sociali non sfruttano i lavoratori. La risposta di Aci, Quarantacinque e Oscar Romero ai sindacati

“Sostenere che si danno appalti a cooperative sociali che in alcuni casi sono diventate vere e proprie imprese che sfruttano i lavoratori è una affermazione grave, generica, inaccettabile nel momento in cui tende a gettare un’immotivata ombra su cooperative virtuose che sono una parte sostanziale del capitale sociale reggiano”.

E' molto dura la reazione dell'Alleanza delle Cooperative Italiane (il coordinamento costituito proprio in questi giorni da Agci, Confcooperative e Legacoop) e dei Consorzi Quarantacinque e Oscar Romero rispetto a quanto sostenuto in una conferenza stampa da Cgil, Cisl e Uil in merito alla gestione dei servizi ambientali da parte di Iren e alle relazioni con le cooperative sociali. “Le gravi affermazioni fatte sul ruolo della cooperazione sociale – proseguono ACI Reggio Emilia e i due Consorzi di solidarietà – dimostrano, innanzitutto, la non conoscenza da parte delle Organizzazioni sindacali del fenomeno della cooperazione sociale di inserimento lavorativo. L’esperienza avviata nel 1994 a Reggio Emilia dall’allora Agac con le cooperative sociali reggiane, con l’obiettivo di creare opportunità di lavoro per le persone svantaggiate, è stata innovativa e replicata nel corso degli anni in tutta Italia. Si tratta – spiegano le centrali cooperative e i Consorzi Quarantacinque e Oscar Romero – di una esperienza di cui la nostra città nel suo complesso deve andare fiera. L’affidamento, da parte di Agac, Enia e ora Iren, di alcuni servizi di igiene ambientale alle cooperative sociali ha avuto effetti che sono sotto gli occhi di tutti. Persone svantaggiate che difficilmente avrebbero trovato una collocazione nel mondo del lavoro – affermano ACI Reggio Emilia e i Consorzi sociali – hanno potuto raggiungere una loro dignità e autonomia sociale ed economica: generano ricchezza economica, non costano nulla alla collettività, pagano le tasse e la loro piena integrazione ha un valore umano e sociale che nessuna cifra può misurare. Siamo parlando – sottolineano le centrali cooperative e i consorzi – di 122 persone appartenenti a fasce deboli, che rappresentano il 40% dei quasi 300 lavoratori che 11 cooperative sociali impegnano nei servizi ambientali: un numero più che doppio rispetto a quanto la legge prevede per le coop sociali e lontanissima dai risultati che otterremmo con gli obblighi che riguardano le altre imprese, che impiegherebbero un decimo delle persone colpite da disagio e oggi pienamente integrate grazie alle cooperative sociali”.

“Dal sindacato – incalzano ACI e Consorzi – ci si aspetterebbe quantomeno più rispetto per una esperienza che dà lavoro ai più deboli, ma anche per una virtuosa relazione con una multi utility che anche in questi anni di crisi ha mantenuto saldo il suo rapporto con un’esperienza, come quella delle cooperative sociali, ormai studiata in tutto il mondo, proprio in virtù del fatto che ha permesso di trasferire tante persone dal sistema assistenziale al sistema produttivo. E' proprio questo – proseguono ACI e Consorzi Quarantacinque e Oscar Romero – lo straordinario valore delle cooperative sociali: essere imprese a tutti gli effetti ed essere imprese che sostengono, aiutano, integrano. Se le Organizzazioni sindacali hanno notizie documentate di casi di sfruttamento di lavoratori nelle cooperative sociali reggiane legate ad Iren si facciano avanti con denunce precise, e non con un gratuito discredito che sembra colpire gli stessi lavoratori e soci delle cooperative sociali, non tenendo in alcun modo conto di quanti lavoratori svantaggiati le cooperative sociali hanno integrato anche in questi anni di crisi”.

“Se i sindacati hanno poi notizie di false cooperative sociali, ebbene – concludono ACI Reggio Emilia e i Consorzi della cooperazione sociale – anche in questo caso denunciino con precisione, perché in tal modo faranno, sicuramente, gli interessi delle nostre cooperative sociali e della stessa multi utility con la quale sussistono rapporti di collaborazione trasparenti e con ricadute economiche e sociali assai rilevanti”.

Confcooperative e Legacoop: le priorità per i candidati

Sono riassunte per punti le sollecitazioni che Confcooperative e Legacoop, alla vigilia delle elezioni amministrative, hanno rivolto alla politica, e ai nuovi amministratori locali, invitandoli “a farsi carico del bisogno di unità tra istituzioni, forze economiche e sociali cui l’attuale campagna elettorale certamente non ha contribuito e che resta condizione imprescindibile di sviluppo economico e coesione sociale di tutto il territorio, dal Po al Crinale Appenninico”. Confcooperative e Legacoop (540 imprese aderenti con 750.000 soci, 55.000 lavoratori, di cui 18.000 a Reggio Emilia, e 8,5 miliardi di valore della produzione, pari al 12% del valore aggiunto della nostra provincia) sono poi entrate nel merito di specifiche proposte e rivendicazioni, ponendo subito l’accento sul tema di quelle gare al massimo ribasso che – secondo le centrali cooperative – “vanno eliminate quando si parla di appalti di lavori e servizi pubblici, laddove deve essere la qualità del lavoro e la sua regolarità il primo parametro di valutazione”. (Segue in 3.a)

(Segue dalla 2.a) “Gli enti locali – per Confcooperative e Legacoop – sono chiamati anch’essi a stroncare diffusi fenomeni di dumping contrattuale e forme di irregolarità che penalizzano lavoratori e imprese, mentre invece le gare al massimo ribasso sono un incentivo a questi fenomeni pesantemente negativi, che si ripercuotono anche sui cittadini in termini di qualità delle opere e dei servizi. Anche da qui passa la lotta all’illegalità e alle infiltrazioni della criminalità organizzata”.

Altrettanto esplicito il messaggio sul tema degli appesantimenti e sulle lentezze della burocrazia. “Complessità inutili e lungaggini che si perpetuano non generano soltanto costi elevati per le imprese, ma rendono del tutto incerto anche il cammino di chi è orientato a nuovi investimenti, che in tal modo – hanno spiegato le centrali cooperative – rischiano di restare al palo, con tutte le conseguenze che questo comporta in termini di raffreddamento delle possibilità di ripresa”. Ai candidati alle amministrative, Confcooperative e Legacoop lanciano poi una specifica sollecitazione sul tema delle nuove vocazioni del territorio, che richiedono un più attento lavoro sulle infrastrutture e sulle nuove opportunità che Reggio Emilia deve decisamente candidarsi a cogliere secondo modelli e progettualità sostenibili e innovativi. “Pur senza entrare nel merito di tutti i temi legati, ad esempio, alla viabilità e alla connettività – sottolineano le centrali cooperative – è necessario un impegno più serrato attorno alla stazione medio padana e al Tecnopolo, che appartengono di fatto alle nuove vocazioni reggiane e in grado di sostenere la valorizzazione di tante altre eccellenze del nostro territorio”. E qui un appunto specifico riguarda l’Expo. “Abbiamo di fronte – hanno sostenuto Confcooperative e Legacoop – una grande opportunità e su questa abbiamo proposte e progetti già in corso per la cooperazione e il territorio, ma occorre una regia che metta insieme e selezioni le iniziative di maggior valore per evitare di sbriciolare una proposta reggiana che, a quel punto, sarebbe del tutto inadeguata alla portata dell’evento”. Tra le priorità di lavoro indicate da Confcooperative e Legacoop ai futuri amministratori pubblici rientra, ancora il tema della riqualificazione e rivitalizzazione dei centri storici. “Snellire procedure, incentivare il recupero ed incentivare le riconversioni energetiche – per Confcooperative e Legacoop – significa rendere nuovamente abitabili porzioni urbane importanti e soggette ad un esodo che si riflette su tutte le attività qui presenti e sull’ingolfamento urbanistico di altre aree, cresciute in modo disordinato, talvolta sprovviste di servizi e quindi non in grado di assicurare adeguate condizioni di vita”.

Grande attenzione dovrà essere posta alle politiche del welfare, dove già la cooperazione svolge un ruolo fondamentale per garantire, nell’ambito delle scelte politiche pubbliche, servizi alle persone e innovazione sociale. Le nuove amministrazioni dovranno però vedere la cooperazione non come suppletiva e interstiziale, ma come partner attivo e propositivo per garantire la coesione sociale, l’evidenziazione e la risposta ai nuovi bisogni, e per mantenere la qualità e la quantità dei servizi. La cooperazione è in grado di farlo, e chiede ai nuovi amministratori che non si ragioni solo su come risparmiare negli appalti, ma di qualità del lavoro, di competenze, di innovazione, di alleggerimento delle procedure burocratiche e dei costi complessivi della macchina che gestisce il welfare.

Un ruolo importante sta avendo la cooperazione per la tenuta dei livelli occupazionali e per la creazione di nuove imprese: “Noi siamo attrezzati – hanno affermato Confcooperative e Legacoop – per dare nuovi stimoli e nuove opportunità ai giovani che si vogliono mettere in gioco. Occorre però che le risorse e le azioni pubbliche dedicate in particolare ai nuovi e giovani imprenditori siano finalizzate a creare vere imprese e vero lavoro per chi ancora non lo ha”.

Premiati gli studenti che hanno partecipato a Bellacoopia. Il primo premio alla IV C dello Zanelli

Si sono svolte il 19 maggio al Fuori Orario di Tanelto le premiazioni della 11ª edizione del Concorso Bellacoopia / Impresa. L’iniziativa, ideata da Legacoop Reggio Emilia, si rivolge alle scuole secondarie di secondo grado della provincia di Reggio Emilia: lo scopo è quello di trasmettere alle giovani generazioni i valori di socialità, solidarietà e mutualità, attraverso la conoscenza della forma cooperativa. “Per partecipare a Bellacoopia – spiega la responsabile di Bellacoopia Daniela Cervi di Legacoop – ogni classe ha sviluppato una idea imprenditoriale per la costituzione di una cooperativa virtuale, prendendo in esame gli aspetti societari, l’analisi di mercato, il piano economico finanziario, il piano di comunicazione”. Presenti al Fuori Orario gli studenti delle cinque classi reggiane che hanno partecipato al progetto, accompagnati dagli insegnanti, dai presidi, dai tutor, tra cui diversi presidenti o dirigenti di cooperative. Hanno portato il loro saluto agli studenti

la presidente di Legacoop Reggio Emilia Simona Caselli, il presidente della Camera di Commercio Stefano Landi, Alessandro Tacchini, direttore di Reggio Emilia Innovazione e il presidente del Fuori Orario Riccardo Faietti. Ha animato la mattinata Fabrizio Fontana, in arte Capitan Ventosa, il notissimo personaggio di Striscia la Notizia e di Zelig. (Segue in 4.a)



(Segue dalla 3.a) Cinque le classi che hanno partecipato a Bellacoopia. La IV A dell'Istituto Tricolore di Reggio Emilia con la cooperativa Eco-Pro che realizza prodotti completamente naturali ed ecocompatibili per la pulizia della casa. La III H del Liceo Artistico Chierici di Reggio Emilia con la cooperativa Archè, che si occupa del recupero e della tutela dei beni artistici, architettonici e paesaggistici. La IV A dell'Istituto Galvani-Jodi di Reggio Emilia ha dato vita alla cooperativa "Occhio per Occhio" per la produzione di occhiali per persone con difficoltà economiche. La III F dell'Istituto Cattaneo di Castelnovo ne' Monti, con la cooperativa BET (Bus Eco Tec) che si occupa di progettazione e manutenzione di pulmini ecologici e tecnologici per lo spostamento all'interno di Parchi naturali. La IV C dello Zanelli di Reggio Emilia ha creato la cooperativa agricola Attenti al Lupo che intende promuovere le professionalità dei giovani periti agrari valorizzando terreni abbandonati del nostro Appennino con l'attività della pastorizia, finalizzata alla produzione di pecorino, e lana per pannelli isolanti, di cippato ad alto valore energetico e basso tasso di inquinamento, e la coltivazione di cereali tipici come farro, fagioli e zafferano. A questa classe è andato il primo premio, per aver realizzato il miglior progetto di impresa cooperativa, grazie all'accurato studio sociologico ed economico, al preciso approfondimento delle strategie di impresa e alla concretezza ed alta fattibilità del progetto.

Tutte le altre classi, per l'alto livello dei loro progetti sono state classificate ex aequo seconde. Simona Caselli, commentando i progetti, si è dichiarata ve-

ramente colpita dall'alto livello della qualità e dell'impegno degli studenti, che hanno messo in difficoltà la giuria, tanto da dover scegliere quattro ex aequo oltre alla classe vincitrice.

Alessandro Tacchini ha poi consegnato alla cooperativa BET il premio "Innovazione"; Stefano Landi il premio "Sostenibilità ambientale alla cooperativa Eco Pro; il premio "Design" è andato invece alla cooperativa Archè e il premio "Comunicazione" alla cooperativa Occhio per Occhio.



La premiazione della classe vincitrice

Ogni classe ha vinto 1000 euro e 1500 la classe vincitrice; tutti gli studenti della classe vincitrice hanno anche ottenuto un buono per libri di testo di 100 euro. Nella realizzazione dei progetti gli studenti hanno avuto la collaborazione di tutor cooperativi e di Franco Brambilla, regista teatrale e docente della Scuola Paolo Grassi di Milano, di Matteo Carnevali, educatore e regista teatrale e di Attilio Albicini, grafico.

Successo della giornata conclusiva del Mic, con la presentazione del libro di Pertini sulla cooperazione

Si è svolta con successo il 23 maggio alla Cantina Albinea Canali la giornata conclusiva del Mic, il corso per dirigenti cooperativi di Legacoop organizzato dalla Scuola di Alta Formazione Cooperativa Quadir. E' stato un evento particolarmente significativo anche per la presentazione del volume "La Cooperazione" di Sandro Pertini. L'importanza dell'iniziativa è stata suggellata dalla partecipazione del nuovo presidente nazionale di Legacoop Mauro Lusetti, nella prima uscita a Reggio Emilia a pochi giorni dalla sua elezione. Presenti anche i presidenti di Legacoop Modena, Parma e Reggio Emilia, Lauro Lugli, Andrea Volta e Simona Caselli. Particolarmente interessante la presentazione del libro di Pertini sulla cooperazione, tratto dalla sua tesi di laurea discussa nel 1924 presso l'Istituto di Scienze Sociali Cesare Alfieri di Firenze, e pubblicato dalle Edizioni Ames. Alla discussione sono intervenuti Gianluigi Granero, presidente Legacoop Liguria, Sebastiano Tringali, curatore del volume, Patrizia Battilani, docente di Storia Economica all'Università di Bologna, Umberto Voltolina, presidente della Fondazione Pertini, Simona Caselli e Mauro Lusetti. Nel dibattito è stato affrontato l'approccio alla cooperazione del giovane Pertini e il ruolo di rinnovamento morale e rigenerazione

che ad essa affidava. "I fatti ci dimostrano – scrive Pertini – che insieme ai vantaggi materiali scaturiscono dalle cooperative dei considerevoli vantaggi morali per l'operaio e, quello che ci importa per la nostra tesi, i fatti stanno a dimostrare ancora che dove le cooperative sono forti, alimentate dal soffio della fede in una idea generosa, hanno assunto, anche, un più gagliardo sviluppo e una potenzialità più resistente".



Molto partecipata e interessante la parte dedicata al Mic, coordinata da Raffaella Curioni, presidente di Quadir, e da Giorgio Invernizzi, dell'Università Bocconi di Milano, con la presentazione dei project work degli allievi del Mic Emilia (giunto alla 8ª edizione) e del Mic Romagna (alla sua 3ª edizione). (Segue in 5.a)

(Segue dalla 4.a) “Oggi si concludono le due edizioni del Mic realizzate in Emilia Romagna il corso di management per l’impresa cooperativa - afferma Raffaella Curioni, presidente di Quadir - che abbiamo organizzato insieme alle leghe territoriali ed alle cooperative di Legacoop Emilia Romagna. Questo progetto partito nel 2006 arriva oggi all’ottava edizione in Emilia ed alla terza in Romagna. Otto anni sono molti, vista l’ampiezza e l’accelerazione dei cambiamenti economici intervenuti nel frattempo. Questo progetto ha rappresentato fin dall’inizio un salto di qualità della formazione in ambito Legacoop, poi ha accompagnato le modificazioni che sono avvenute nei fabbisogni formativi cooperativi e adesso si confronta con una radicale trasformazione dei contesti competitivi delle nostre imprese. Nelle ultime edizioni abbiamo definito meglio la questione del ricambio generazionale, declinandolo anche come *aggiornamento manageriale avanzato* per tutto il management dell’impresa, poiché le cooperative hanno acquisito la consapevolezza che la formazione manageriale può diventare stabilmente uno strumento di programmazione e di gestione delle risorse umane in azienda. Si è passati da una impostazione psicologica delle dinamiche relazionali ad una legata alla sperimentazione progettuale per gruppi di lavoro, attività conclusiva dei Mic che oggi rappresenta un valore aggiunto del corso rispetto a qualsiasi altro prodotto. Così si è creata una storia comune tra gli oltre 200 frequentatori dei Mic, che è conoscenza reciproca e intercooperativa e che tende a continuare nel tempo”.

Molto sensibile al tema della formazione e al ruolo del Mic si è dichiarato il presidente Mauro Lusetti. “La formazione del capitale umano, forti valori e la costruzione di un pensiero lungo – ha affermato il presidente di Legacoop – sono i pilastri fondamentali per il rilancio del nostro meraviglioso paese, a cui la cooperazione può dare un grande contributo”.

Quest’anno poi con un grande sforzo progettuale e di contenuto Legacoop Emilia Romagna, insieme alle leghe provinciali, ha dato vita alla Scuola di Alta Formazione Cooperativa gestita da Quadir che sta lavorando con le cooperative per dare vita ad un nuovo pensiero cooperativo cioè un “pensiero” originale che produce il suo “modello di comportamento” formativo basandosi sui riferimenti valoriali della Cooperazione che tende a costruire un modello educativo finalizzato a “sviluppare competenze per creare valore” (“competenze” tecniche, organizzative e comportamentali; “valore” sia in senso economico che sociale; quindi non competenze valide in sé ma necessarie alla business idea cooperativa).

“I destinatari della Scuola – prosegue Raffaella Curioni – sono i manager cooperativi. Ci si chiede se esiste un manager “cooperativo” (che cioè amministra imprese no-profit = non-per-il-profitto) diverso dal manager di una impresa di capitali. Diciamo che il contenuto professionale inteso come “tecnico” è lo stesso, ma il contenuto professionale allargato ai valori e al comportamento è diverso. Perciò una formazione rivolta a questo tipo di manager deve essere diversa da quella generica. Queste considerazioni hanno portato la Scuola di Alta Formazione Cooperativa ad adottare una architettura didattica (che affronta tecniche, processi, principi) coerente, in grado di capitalizzare le esperienze interne e di introdurre le innovazioni che vengono dall’esterno. L’identità della Scuola è quindi di essere complementare con la formazione già sviluppata autonomamente dalle imprese, e di essere trasversale ai settori o alle aree di competenza. La scuola di Alta Formazione Cooperativa – Quadir non propone solo corsi ma fornisce all’impresa strumenti per progettare il proprio futuro. In una impresa cooperativa c’è un diverso *modello di convenienza* rispetto al modello capitalistico perché non contempla solo una convenienza economica (dividendo, stipendio, fornitura, prezzo) ma anche una convenienza sociale (scambio mutualistico, durata nel tempo, reputazione, ambiente). Si può dire che l’impresa cooperativa cura maggiormente il capitale intangibile di quanto non faccia l’impresa privata. In questo modo è più naturalmente aperta ad alcune innovazioni che si stanno affermando come atout competitivi (ad esempio l’enfasi sulla leadership più che sulla semplice amministrazione dell’impresa; una leadership che fornisca una visione ai componenti dell’organizzazione; una leadership che si allarghi progressivamente; una leadership trasformativa, che coltiva le risorse e fa crescere gli altri non solo sé stessa). La Scuola ha come punto di forza quello di contribuire insieme alle imprese ad un nuovo pensiero cooperativo”.

32 sono i nuovi manager al corso. Le aziende aderenti al Mic Emilia ed al Mic Romagna edizione sono state: Argento Vivo, Assicoop Emilia Nord, Bilanciai, Ccpl, Cfp, CIR Food, Cmb, CoopBox, Coop Cartai Modenese, Coop Consumatori Nordest, Cpl Concordia, Csa, Csc, Emc2, Gesin, Italcarni, Unieco. Al Mic Romagna hanno partecipato: Agrisfera, Cab, Copego, Deco Industrie, Esecizio Vita, Federcoop Nullo Baldini, Fruttigel, Girogirotondo, Legacoop Romagna, Legacoop Ferrara, Zerocento.

Importanti acquisizioni del Gruppo Unieco

Unieco, attraverso la sua partecipata Unirecuperi srl, specializzata nelle attività in campo ambientale ha realizzato in questi giorni due importanti acquisizioni: il revamping dell’impianto di trattamento e recupero rifiuti e compostaggio di qualità con realizzazione di sezione di cogenerazione di Orvieto per conto di Acea spa; la bonifica di una zona di trasformazione urbana ex Area Fiat Avio a Torino per conto della Regione Piemonte.

Queste commesse del valore complessivo di 20 milioni di euro confermano la competitività del Gruppo Unieco in campo ambientale e rafforzano il percorso di riposizionamento della cooperativa teso a premiare la specializzazione ed i contenuti tecnologici nelle sue proposte imprenditoriali. (Segue in 6.a)

(Segue dalla 5.a) Dopo un biennio particolarmente difficile a causa della tensione finanziaria e che ha costretto Unieco a ricorrere a procedure concorsuali da cui è uscita l'11 settembre 2013, continua il percorso di rinnovamento e riorganizzazione del Gruppo.

“Lo scenario esterno di certo non favorisce questo percorso, ma c'è forte determinazione in Unieco e si colgono i primi tangibili segnali positivi delle azioni intraprese” commenta il presidente di Unieco Mauro Casoli. L'assemblea dei soci convocata per metà giugno per approvare il bilancio dovrà anche condividere tale percorso di riassetto del Gruppo Unieco e dare ulteriore impulso al Piano di Sviluppo secondo le linee già condivise in sede di budget.

Idee, progetti e modelli imprenditoriali per il rilancio dell'economia: il 5 giugno una tavola rotonda di Conad Centro Nord

L'attuale assetto economico e strutturale del Paese richiede spirito innovativo, capacità progettuali e modelli organizzativi manageriali diversi da quelli del passato per trovare le soluzioni più idonee a rilanciare il sistema Italia e la domanda interna. Così come per stimolare una nuova e differente capacità di attrarre investimenti dall'estero.

Il tema è oggetto di una tavola rotonda organizzata da Conad Centro Nord giovedì 5 giugno 2014 alle 17:30 presso il Centro internazionale Loris Malaguzzi, in via Bligny 1 a Reggio Emilia. Dopo i saluti del presidente di Conad Centro Nord Marzio Ferrari intervengono Mattia Granata storico dell'Economia, Andrea Molza, presidente di Federmanager Bologna, Francesco Pugliese direttore generale Conad, Ivano Ferrarini direttore generale Conad Centro Nord. Coordina il giornalista Antonello Piroso. Segreteria organizzativa: HominaPdc, via del Monte 10 Bologna, Nicoletta Nanetti, 051 264744 eventi@hominapdc.it

Ha aperto l'Osteria popolare “Tabarin”, della cooperativa Clandestina



E' partita alla grande l'Osteria popolare “Tabarin”, gestita dalla cooperativa Clandestina. Il locale, in via dell'Aquila 6 a Reggio Emilia (proprio di fronte alla Sinagoga) ha aperto i battenti in concomitanza con l'inaugurazione di Fotografia Europea, regi-

strando subito un grande successo di pubblico e commenti positivi.

Con l'impostazione della osteria moderna (ma non troppo), offre ai clienti un ambiente molto gradevole e accogliente, in pieno centro, e una cucina tradizionale di ottimo livello ma a prezzi popolari. Di fianco all'Osteria è aperta anche “La Gaia Pasta”, che offre alcune delle proposte del Tabarin da asporto e da passeggio: una sorta di innovativo take away dialettale.

Tre i soci della cooperativa: Mario Lanzone, già gestore di un locale molto apprezzato a Reggio Emilia (ben noto a molti operatori, avendo curato anche il Bistrot di Camelot presso la sede di Ccfs e Coopservice), Paolo Fraternali Orcioni, barman di comprovata esperienza e Daniele Rossi, chef poliedrico con esperienza nella cucina tradizionale ma molto attento ai dettami della cucina moderna.

Soddisfazione per il Bilancio 2013 di Progeo

Al termine delle Assemblee Separate si è svolta sabato 24 maggio l'Assemblea Generale di Progeo SCA. I delegati hanno proceduto all'approvazione unanime del Bilancio 2013 della Cooperativa, esprimendo soddisfazione per i risultati gestionali ottenuti. Il Conto Economico registra ricavi per oltre 278 milioni, in aumento di circa il 5% sull'anno precedente, grazie anche ai maggiori volumi di vendita realizzati. L'utile netto di 1,2 milioni di euro è stato ottenuto dopo aver attuato ammortamenti ed accantonamenti prudenziali per oltre 7,5 milioni.

Il Consolidamento della Cooperativa emerge anche dal positivo andamento della liquidità aziendale e dalla riduzione significativa dell'indebitamento. Grazie a questi risultati Progeo si candida a mantenere un ruolo rilevante nel panorama agricolo nazionale, in particolare per le forniture di mangimi alle aziende zootecniche oltre che per la produzione di farina e la raccolta di cereali prodotti dagli agricoltori associati. L'attività mangimistica, con oltre 430.000 tonnellate di mangimi prodotti e venduti, si conferma quella determinante per la Cooperativa, rappresentandone il 75% del giro di affari.

Ai delegati è stato presentato anche il Bilancio Consolidato del Gruppo Progeo realizzato con le controllate Scam Spa, Intesia Srl ed Agrites Srl. Anche questa raffigurazione amministrativa ha confermato il buon andamento delle diverse società. (Segue in 7.a)

(Segue dalla 6.a) Nel corso dell'assemblea si è svolto un interessante approfondimento sulle tematiche poste dalla nuova Politica Agricola Comunitaria, grazie anche alla relazione svolta da Angelo Frascarelli, docente dell'Università di Perugia e ad alcuni interventi di Delegati e Invitati.

Zora: una festa per i 10 anni della comunità La Manta di Roncadella

L'8 giugno, nel bellissimo Parco della Reggia di Rivalta a Reggio Emilia, l'Associazione Amici di Rivalta e la Comunità "la Manta" organizzano la festa "Sulle ali del vento". L'iniziativa servirà anche per festeggiare i 10 anni di vita della comunità "La Manta" di Roncadella, che ospita persone diversamente abili. Nel Parco della Reggia, uno dei luoghi più suggestivi di Reggio Emilia, alle 15:30 la festa inizierà con il laboratorio di aquiloni e alle 17:30 è previsto un giro in mongolfiera per bambini e adulti. Durante la giornata giochi con le bolle di sapone, giochi di legno di una volta. Funzionerà anche un punto ristoro e bar.



"La Manta" è uno dei centri residenziali della cooperativa sociale Zora: sorge nelle campagne della frazione di Roncadella in via Forlanini 1, nel Comune di Reggio Emilia, tra la chiesa e la latteria. Il centro, di proprietà della cooperativa, è stato inaugurato nell'aprile del 2004: è un moderno e funzionale edificio che sorge su un'area di circa 10.000

m. La comunità può ospitare 16 persone diversamente abili. Durante la giornata vengono organizzate diversi tipi di attività, come i laboratori creativi, laboratorio di cucina, accudimento di animali come galline, conigli, caprette e cani. Ci sono poi le attività di ascolto musica, manipolazione della creta, salone di bellezza, le uscite per commissioni e spesa, attività fisiche come piscina o palestra e momenti di divertimento come il cinema, gite o eventi del territorio. Gli operatori, nel loro impegnativo lavoro, supportano i ragazzi nel loro personale percorso di crescita utilizzando strumenti di lavoro come la relazione e il rapporto empatico. Zora, che ha sede a Scandiano, gestisce dal 1997 nei comuni di Scandiano, Reggio Emilia e Quattro Castella Servizi diurni e Centri residenziali che accolgono persone disabili adulte. Collabora inoltre con la cooperativa Lo Stradello nella organizzazione dei Laboratori Integrati. Zora è impegnata inoltre, tramite il Consorzio Quarantacinque, nella gestione del nuovo centro socio-riabilitativo Le Samare di Montecchio, assieme alle cooperative sociali L'Olmo e Coopselios. Sulla storia di Zora e de Lo Stradello, le due cooperative che hanno la sede in comune nel magnifico podere di Pratissolo a Scandiano, nel 2012 è stato pubblicato dall'editore Incontri un bellissimo e intenso libro di Maurizio Fajeti, operatore di Zora, con una prefazione di Duccio Demetrio. Dal libro è stato recentemente tratto uno spettacolo teatrale-musicale.

I Campi estivi di Zora e Lo Stradello

"Country Camp" è l'iniziativa organizzata per i bambini delle scuole elementari dalle cooperative sociali Zora e Lo Stradello. "Country Camp" verrà presentato il 5 giugno presso la sede delle due cooperative a Pratissolo di Scandiano, in via delle Scuole 3, presso le serre. Il campo estivo, dedicato alla natura, sarà aperto dal 9 giugno al 1 agosto e dal 18 agosto al 12 settembre.

Tra le attività del campo estivo sono previste gite, laboratori creativi, attività motorie, equitazione, piscina, attività ludiche. Le attività si svolgeranno dal lunedì al venerdì. Le iscrizioni si ricevono presso la cooperativa Zora, tel. 0522 982601, info@coopzora.it.

Coopselios: inaugurata a Piacenza la mostra nata dal progetto vincitore de "La Fabbrica del sorriso"

Il laboratorio di arte extrascolastico che ha impegnato i bimbi disabili e i loro compagni delle scuole Primarie Vittorino da Feltre, Don Minzoni di Piacenza e dell'Istituto Comprensivo M. K. Gandhi di San Nicolò e di Rottofreno, non si fermerà con l'inaugurazione della mostra "collettiva" dei bambini nella prestigiosa sede della Galleria Ricci Oddi. Proseguirà anche l'anno prossimo.

Lo hanno chiesto un po' tutti di far proseguire quest'esperienza a metà tra l'integrazione e l'arte, dal presidente della Galleria Ricci Oddi Giuseppino Molinari ai bambini coinvolti, che hanno scorrazzato ancora ieri per le stanze disegnate da Giulio Ulisse Arata con un singolare entusiasmo, dalle insegnanti alle educatrici della cooperativa sociale Coopselios. E che il progetto non finisca con la mostra di ieri l'ha chiesto anche la presidente del Lions Club San Nicolò de Trebbiae Arte, Carmen Canevari: "Il nostro impegno è di farlo continuare anche l'anno prossimo". (Segue in 8.a)

(Segue dalla 7.a) Tutto nasce da “La Fabbrica del Sorriso” di Mediafriends Onlus, che ha erogato a Coopselios il primo premio di un concorso nazionale che la coop piacentina si è vista aggiudicare con il progetto “Integrati... a regola d'arte”, che concretamente ha visto la partecipazione di oltre 80 bambini, 8 educatrici, un'arte terapeuta, le scuole e la galleria d'arte moderna di via San Siro.



“L'amministrazione comunale ha colto con grande entusiasmo questa attività didattica e d'integrazione, che si concretizza in una dimora d'arte – ha sottolineato l'assessore del Comune di Piacenza Tiziana Albasi – così si riesce a stimolare la creatività dei bambini “nativi digitali” che necessitano di poche parole e tanti esempi per cre-

scere e formarsi, e far correre la loro fantasia. Questo progetto va in questa direzione”. “In questo modo la galleria si apre alla città – ha commentato il presidente Molinari – e quale modo migliore se non passando dalle scuole? I lavori artistici dei bambini e il percorso che c'è dietro ci hanno emozionato, se avete intenzione di continuare la Ricci Oddi c'è”. E da subito, l'impegno per sostenere il laboratorio è arrivato dai Lions San Nicolò, che hanno “sia la Trebbia sia “l'arte” nel loro nome, come ha specificato la presidente Canevari.

“I ragazzi hanno interpretato opere d'arte attraverso laboratori con educatori esperti, formati appositamente con il supporto di un arteterapista – ha spiegato Ester Schiaffonati, direttrice d'area di Coopselios Piacenza e Parma – e l'apprendimento che ne è nato non è solo didattico o artistico, è un apprendimento di vita per un progetto che ha fatto dello stare insieme, dell'integrazione, il suo fulcro”. Dopo il taglio del nastro, alla Ricci Oddi i bambini hanno fatto da guida a parenti a amici nello spiegare loro l'approccio all'astrattismo, alle arti plastiche e pittoriche che li hanno visti protagonisti. Una integrazione, come recita il progetto, a regola d'arte. Che si spera, visto il successo (le mostre faranno il giro delle scuole coinvolte dopo il 1 giugno) possa proseguire nei suoi laboratori extra-curricolari anche l'anno prossimo.

“StorieMiti@Leggende”: le iniziative di Archeosistemi al Castello di Canossa

E' al via la quinta edizione della rassegna di spettacoli al Castello di Canossa organizzata dalla cooperativa Archeosistemi, che gestisce anche il castello, Sarà un intero mese di appuntamenti dedicati alla magia di fiabe, castelli, re, regine ed eroi per far vivere alle famiglie momenti di divertimento e trascorrere piacevoli giornate in uno dei luoghi più suggestivi del nostro Appennino.

Domenica 8 giugno sarà presentato “Ai tempi di Matilde”: letture animate di storie di eroine, eroi e mostri che popolavano i castelli ai tempi di Matilde di Canossa. La vita nei castelli medievali tra storie vere e inventate. Interpreti Loredana Averci e Hendry Proni. Domenica 15 giugno sarà la volta di “Un castello di parole”: letture animate di storie di Re, Regine, Cavalieri e Principesse al Castello di Canossa. Per ricostruire con la fantasia, aiutati dalle parole dei libri, il castello di Matilde che non si vede più. Interpreti Loredana Averci e Hendry Proni. Domenica 22 giugno sarà presentato “Il sogno di Matilde a Canossa”; letture animate di passi libro per bambini “Il sogno di Matilde a Canossa” con i testi di Federica Soncini e le illustrazioni di Daria Manenti. Gli spettacoli iniziano tutti alle 17:00. Informazioni: Archeosistemi, 0522 532094-366.2287340, www.archeosistemi.it, info@archeosistemi.it; Castello di Canossa, 0522.877104, www.castellodicannonas.it

Documenti L'intervento del presidente della Fondazione Ivano Barberini alla Direzione regionale di Legacoop

Pubblichiamo l'intervento di Mauro Giordani, presidente della Fondazione Ivano Barberini, all'ultima Direzione di Legacoop Emilia-Romagna

“Innanzitutto ringrazio Legacoop Emilia-Romagna – ha detto Mauro Giordani – per aver previsto di fare il punto sulle attività della Fondazione Barberini in un momento sicuramente molto complesso, in cui l'attenzione di Legacoop è attratta da questioni più contingenti. E' sulla presunta minore contingenza delle questioni che entra in gioco il ruolo ed il profilo della Fondazione e su cui vi proponiamo la discussione di oggi: Fondazione come un luogo in cui si viene, per così dire, sottratti al quotidiano ma senza dimenticarlo, in cui non ci si fa soverchiare da questo e ci si incontra per riflettere su questioni di più lungo andare.

Per la Fondazione e per il mondo Legacoop sono stati anni di sviluppo di relazioni con il mondo delle Università, della ricerca socio economica e del giornalismo specializzato. Relazioni che abbiamo cercato e sviluppato sul piano della pariteticità con questi soggetti, evitando sudditanze culturali, ma con la convinzione che da quel mondo sia possibile attingere ed a quel mondo sia possibile, soprattutto, dare idee e offrire buone pratiche. Crediamo di esserci riusciti, ma non come avremmo voluto. (Segue in 9.a)

(Segue dall'8.a) In coerenza con il profilo della Fondazione, sono state affrontate o meglio riaffrontate tematiche di una certa rilevanza ed i lavori sono in corso. Governance, mutualità, partecipazione dei lavoratori, spazio pubblico (le cooperative di comunità.....), autorganizzazione associata di nuovi ceti.

In questi anni abbiamo dato, anche formalmente e concretamente, la disponibilità a lavorare per l'integrazione delle strutture che si occupano di elaborazione e diffusione della cultura cooperativa (Centro studi, Centro di Documentazione, soggetti dell'Alta Formazione) facendo proposte in tal senso a Giuliano Poletti ma non avendo avuto, per ora, grandi riscontri. Dentro questa prospettiva sta l'adesione ad Aiccon in rappresentanza di Legacoop nazionale. Si è dato, in sostanza, per scontato, il livello nazionale di accreditamento, senza però che vi sia stata in tal senso una discussione di merito richiesta e promessa più volte. Dare per scontata una cosa è il modo più semplice per non affrontare la questione, permette tanto senza impegno, ma senza la possibilità di affrontare realmente questioni serie.

Questa condizione ha dei riflessi immediati riguardo l'operatività, in particolare in una fase come questa di preparazione al Congresso di cui i temi di ricerca affrontati ed alcune delle elaborazioni svolte potrebbero essere la base per una discussione seria, partecipata.

Porto questo ad esempio: la centralità del socio, con tutti i corollari (governance, partecipazione, autogestione, rapporti con le comunità) è un tema che spesso riaffiora ma che è stato ed è ancora, a mio parere, lasciato in realtà sullo sfondo. Prevalgono da anni le questioni - fondamentali - dell'impresa e della competizione. La centralità del socio va messa in primo piano o no? In Fondazione stiamo provando a riproporlo ma è ben magra consolazione se resta lì. E' a livello nazionale che il problema va risolto; è attraverso momenti di preparazione a cui la Fondazione può contribuire che va affrontato.

Corollario di peso non indifferente del dare per scontate le cose è la questione dei soci della Fondazione.

Badate, non è innanzi tutto una questione di risorse – anche – ma soprattutto di partecipazione ad attività di riflessione su temi strutturali di soggetti, operatori e cooperative, che hanno cose da dire sui temi proposti, anche rappresentando la grande varietà di culture che si è stratificata negli ultimi trent'anni.

Non voglio farla lunga, ma è in questo quadro, descritto a grandi pennellate, che proponiamo ai soci di approvare il bilancio, ma chiedo anche di avviare un percorso che faccia uscire la Fondazione da una condizione che il Consiglio giudica insoddisfacente.

La Fondazione può anche continuare così, proseguendo la vita di questi anni: qualche cosa ha fatto, qualche relazione ha messo in campo ma non è quello che il Consiglio ritiene più sufficiente. Non è una condizione soddisfacente anche per chi vi opera, al di là del divertimento che si può provare a fronte di iniziative che "vengono bene" ed ad apprezzamenti che spesso vengono, anche immeritatamente. Non è più pensabile che si operi solo sul lavoro volontario – a mio, nostro parere, estremamente utile e coerente con l'idea del coinvolgimento delle persone oltre che delle cooperative – ma che non garantisca continuità. Un minimo di struttura va data e non è tanto per la limitatezza delle risorse che ciò non è avvenuto ma, innanzi tutto, per la condizione di indeterminatezza di ruolo. Non siamo degli incoscienti.

Ai Soci Fondatori, alle cooperative che sono entrate e stanno contribuendo con risorse finanziarie all'attività, chiediamo uno sforzo di partecipazione maggiore, innanzi tutto alla definizione ed alla discussione dei e sui filoni di ricerca; chiediamo un supporto reale, convinto per l'allargamento della base sociale ed alla organizzazione del coinvolgimento di questa nelle attività.

Chiediamo di superare la condizione di dare per scontato il ruolo della Fondazione a livello nazionale, convinti che il nuovo presidente sia particolarmente sensibile. Vorremmo che si rivitalizzasse una discussione meno superficiale e più organizzata su questioni che, lo notiamo un pò tutti, sono lasciate scivolare via mentre basta parlare un poco, anche occasionalmente con soci o con esterni ma non indifferenti al mondo cooperativo, e ci si accorge che sarebbero, che sono, questioni rilevanti.

Abbiamo strutturato il sito, per altro, per avere una piattaforma idonea allo scopo e che sarà operativa da metà giugno.

Non sto sulla luna e conosco le difficoltà. Le conoscevo meglio ma penso siano solo aumentate. La Fondazione non è una di queste, anzi potrebbe dare una mano ad affrontarle, almeno alcune. Sono convinto – ha concluso Mauro Giordani – che potrebbe essere uno strumento efficace per un percorso di crescita per l'insieme dell'Organizzazione. Non è in questa riunione, ovviamente, che risolviamo le cose ma da questa riunione vorremmo uscirne un viatico ed un impegno ad avviare questo percorso".

Leggete www.lacooperazionereggiiana.it



LA COOPERAZIONE REGGIANA
Giornale on-line di Legacoop Reggio Emilia